

ORE 12

Anno XXVI - Numero 223 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Tasse/Report Cgia – Le micro, piccole e medie aziende pagano 120 volte in meno dei grandi giganti del web Pmi, la grande beffa



Come Davide contro Golia. La CGIA, piccola e battagliera associazione di artigiani e padroncini del Nordest, si scaglia contro i giganti del web che, a differenza delle nostre Pmi, continuano a fare ricavi da capogiro, senza versare al fisco quanto dovuto. Sino alla fine dell'anno scorso, infatti, hanno continuato a trasferire buona parte degli utili ante imposte realizzati in Italia nei paesi a fiscalità di vantaggio. Risultato?

Grazie a queste operazioni elusive, il nostro erario ha incassato da queste WebSoft solo le briciole. Vediamo i numeri emersi dal confronto messo a punto dall'Ufficio studi della CGIA.

Se le nostre piccole imprese pagano ogni anno 24,6 miliardi di tasse, le 25 multinazionali del web presenti in Italia, invece, ne versano molte meno: secondo l'Area Studi di Mediobanca solo 206 milioni di euro.

Servizio all'interno

Superbonus, c'è il ritorno di fiamma

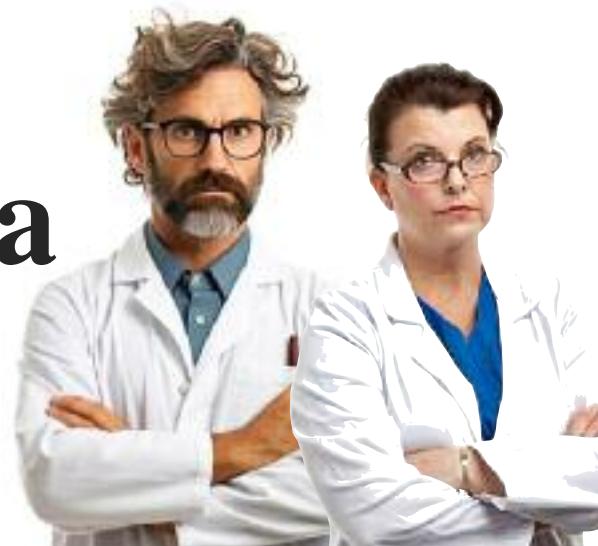
Possibile passare dal 36% al 50% di detrazioni



Dopo la querelle dei giorni scorsi sul superbonus e le rendite catastali, il governo apre a un possibile ammorbidimento per quanto riguarda i bonus edilizi sulla prima casa. A parlarne per la prima volta è il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso dell'intervento durante il convegno di Fdi a Milano, intitolato 'Far Crescere insieme l'Italia'. "Potremmo ritornare a una detrazione sul 50% per la prima casa. Dobbiamo agevolare coloro che vogliono usufruire del cosiddetto bonus edilizio". Va detto che nel 2025 il bonus subirà un taglio con la riduzione dell'aliquota di detrazione dal 50% al 36%. "Senza prendere impegni e compatibilmente con le risorse- ha sottolineato- penso che si potrebbe tornare al 50% per la prima casa". Ora è caccia alle risorse

Servizio all'interno

Medici di famiglia sul piede di guerra



Fimmg: "Inaccettabile ritardo sulla definizione dell'Accordo sul contratto e assenza di risorse per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferimento ad un'assistenza di prossimità"

La medicina generale sul piede di guerra. Alla base della decisione, paventata già nelle scorse settimane, "l'inaccettabile ritardo sulla definizione dell'atto di indirizzo, indispensabile per arrivare poi alla firma dell'Accordo collettivo nazionale 2022 - 2024, ma anche l'assenza di risorse aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferi-

mento ad un'assistenza di prossimità". Il Consiglio nazionale Fimmg, riunito a Villasimius per l'82esimo congresso nazionale, dà mandato per la dichiarazione dello stato di agitazione. Un mandato espresso con forza è affidato al segretario generale Silvestro Scotti e all'Esecutivo nazionale. Alla base della decisione, paventata già nelle scorse settimane, l'inac-

cevole ritardo sulla definizione dell'atto di indirizzo, indispensabile per arrivare poi alla firma dell'Accordo collettivo nazionale (ACN) 2022 - 2024, ma anche l'assenza di risorse aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferimento ad un'assistenza di prossimità.

Servizio all'interno



Politica, Economia & Lavoro

Cgia di Mestre scopre come i grandi giganti del web pagano tasse 120 volte in meno delle piccole e medie aziende

La grande beffa per le Pmi

Manovra, Giorgetti: "Persone fisiche e imprese non hanno niente da temere"



"Le persone fisiche e le imprese non hanno niente da temere, sarà una manovra equilibrata che metterà a tacere tutte queste polemiche astruse viste in questi giorni". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, all'evento di Fdi 'Far crescere insieme l'Italia'. "L'obiettivo principale era la conferma del taglio del cuneo fiscale, lo faremo e lo renderemo strutturale - ha detto - faremo tagli significativi a ministeri, enti pubblici, se nessuno si offende". In manovra "ci saranno anche dei ritocchi sulle entrate, tra virgolette a chi se lo merita", ha proseguito Giorgetti. "Il nostro obiettivo principale era confermare il taglio del cuneo fiscale contributivo, lo renderemo strutturale", ha proseguito. "Continueremo nella politica di interesse per la famiglia, per i figli, perché il tema della natalità e demografico è il problema dei problemi". "C'è stata una grandissima polemica, travasamento dei fatti, rispetto allo storia dei sacrifici: io davanti a un consesso di banchieri ho detto che i sacrifici li devono fare tutti, anche loro, non mi sembrava di aver detto una bestemmia in chiesa", ha aggiunto il ministro dell'Economia, riferendosi alle sue parole della scorsa settimana nel corso di un evento di Bloomberg. "Ne è e suscitato un dibattito incredibile, ma davanti a una platea di banchieri ripeterai la stessa cosa", ha proseguito.



Come Davide contro Golia. La CGIA, piccola e battagliera associazione di artigiani e padroncini del Nordest, si scaglia contro i giganti del web che, a differenza delle nostre Pmi, continuano a fare ricavi da capogiro, senza versare al fisco quanto dovuto. Sino alla fine dell'anno scorso, infatti, hanno continuato a trasferire buona parte degli utili ante imposte realizzati in Italia nei paesi a fiscalità di vantaggio. Risultato? Grazie a queste operazioni elusive, il nostro erario ha incassato da queste WebSoft solo le briciole. Vediamo i numeri emersi dal confronto messo a punto dall'Ufficio studi della CGIA. Se le nostre piccole imprese pagano ogni anno 24,6 miliardi di tasse, le 25 multinazionali del web presenti in Italia, invece, ne versano molte meno: secondo l'Area Studi di Mediobanca solo 206 milioni di euro. Certo, le dimensioni economiche di queste due realtà sono molto diverse, ma, dal punto di vista degli artigiani mestrini, il risultato che emerge è sconsolante. Se le aziende italiane prese in esame producono un fatturato annuo 90 volte superiore a quello riconducibile alle big

tech, in termini di imposte, invece, le prime ne pagano ben 120 volte più delle seconde. Insomma, possiamo affermare con buona approssimazione che la distanza in termini di fatturato non giustificano quella relativa al gettito, così svantaggiosa per le Pmi. Certo, quella appena richiamata è una comparazione che presenta una serie di limiti metodologici e non ha alcun rigore scientifico. Tuttavia, il ricorso sistematico all'elusione praticato negli anni ha aumentato questa disparità di trattamento, mettendo in evidenza in misura inequivocabile che, in Italia, alle grandi multinazionali, in questo caso tecnologiche, continua a essere riservato un prelievo fiscale ingiustificatamente modesto.

Ora è in arrivo la Global minimum tax, anche se non in tutta UE

Evidentemente, in Italia c'è un trattamento fiscale che "penalizza" i piccoli e "favorisce" i giganti. Infatti, se sui nostri imprenditori grava un tax rate effettivo che sfiora il 50 per cento, sulle big tech, invece, si attesta, secondo l'Area Studi di Mediobanca, al 36 per cento. E sebbene da quest'anno entri in

Veronese (Uil): "Collegato lavoro, ennesimo regalo ai datori di lavoro"

"Esattamente a due anni dalla nascita del governo, i provvedimenti 'sformati' sul lavoro, sulla sua qualità, stabilità e sicurezza, lasciano molta amarezza in bocca. Siamo di fronte a un lungo elenco di misure e interventi volti a 'far ridere' i datori di lavoro e a 'far piangere' lavoratrici e lavoratori". È quanto ha dichiarato la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese.



"Si regalano alle aziende esoneri dalle ispezioni, rateizzazioni degli omessi versamenti contributivi da lavoro nero, ampliamento nell'utilizzo dei voucher, libertà nello stabilire causali a contratti a tempo determinato superando la contrattazione collettiva, una patente a crediti poco credibile. Ieri - ha sottolineato Veronese - con l'approvazione in aula del collegato lavoro, si è allungata la carellata degli interventi 'pro azienda' e si sono fatti gli ennesimi regali ai datori di lavoro, assicurando loro un ampliamento smisurato di occupazione temporanea externalizzata, eliminando limiti alla somministrazione che riguarda soprattutto giovani, sdoganando senza freni la stagionalità, anche questa relativa soprattutto ai giovani, riducendo tutele (Naspi) e diritti (diritto di difesa ex art. 7 Statuto lavoratori) per lavoratrici e lavoratori in caso di assenze dal lavoro ingiustificate, determinando un potenziale sconfinamento del lavoro subordinato nel lavoro autonomo, favorito dall'introduzione di una flat tax in deroga alla normativa vigente".

"Insomma - ha proseguito la sindacalista della Uil - si tratta di un provvedimento completamente 'scollegato' dal concetto di dignità e stabilità del lavoro e, invece, fortemente 'collegato' alle richieste di incessante flessibilità delle aziende, che produrrà un ulteriore aumento della precarietà lavorativa, in particolare, per giovani e donne. E come è ormai consuetudine per questo governo, siamo in presenza di un mix di interventi che intervengono sui temi del lavoro, senza un minimo di confronto con le Organizzazioni sindacali. Le parti sociali rappresentano gli interessi di parte e la Uil quelli della parte più debole: lavoratrici e lavoratori, ma - ha concluso Veronese - un governo non può e non deve rappresentare interessi di parte, come invece sta dimostrando anche con il collegato lavoro".

vigore la Global minimum tax (Gmt), secondo il dossier curato dal Servizio Bilancio dello Stato della Camera, il gettito previsto dalla sola applicazione dell'aliquota del 15 per cento sulle multinazionali sarà molto contenuto. Si stima che nel 2025 il nostro erario incasserà 381,3 milioni di euro, nel 2026 427,9 e nel 2027 raggiungerà i 432,5. Nel 2033, ultimo anno in cui nel documento si stimano le entrate, le stesse dovrebbero sfiorare i 500 milioni di euro. Nel 2024 la Gmt interesserà 19 paesi UE: Spagna e Polonia, invece, si adegueranno a partire dall'anno

prossimo, mentre Estonia, Lettonia, Lituania, e Malta hanno ottenuto una proroga sino al 2030. Cipro e Portogallo, infine, sono chiamate a rispondere alla sollecitazione giunta da Bruxelles che ha recapitato loro una lettera di messa in mora. Appare evidente che per le grandi holding presenti nei in UE rimane ancora la possibilità, almeno per i prossimi 5/6 anni, di spostare parte degli utili in alcuni paesi membri dove la tassazione continua essere molto favorevole.

- Stop alla fuga degli utili nei paesi a fiscalità di vantaggio Ora, con una manovra per il

Politica, Economia & Lavoro

2025 ancora tutta da scrivere, visto che recuperare una decina di miliardi di euro di coperture non sarà un'operazione per nulla facile, bisognerebbe chiedere qualche sacrificio aggiuntivo in particolare a chi, in questi ultimi anni, ha registrato profitti straordinariamente elevati, ma ha versato poche tasse, perché ha fatto ricorso a tecniche elusive che gli hanno consentito di spostare una parte degli utili ante imposte realizzati in Italia nei paesi a fiscalità di vantaggio. Sappiamo che le regole della Gmt sono molto articolate ed è verosimile ritenere che ogni norma di carattere nazionale potrebbe non essere sufficiente a rendere il prelievo fiscale più equo. Nonostante ciò è indispensabile trovare un compromesso che non pregiudichi la fuga di queste aziende dal nostro Paese, ma allo stesso tempo le costringa a pagare il giusto, o quasi.

• L'elusione è una pratica che riguarda ormai tutti i grandi player

Tuttavia, non sono solo i giganti stranieri del web a sfruttare la fiscalità di vantaggio concessa ancora adesso da molti Paesi europei. Da alcuni anni, infatti, anche alcuni grandi player italiani hanno trasferito la sede fiscale o quella legale, magari solo di una consociata, all'estero. Molte di queste hanno deciso di spostare la sede legale nei Paesi Bassi, ad esempio, perché lì è possibile beneficiare sia di una legislazione societaria molto favorevole - che permette agli azionisti storici di avere il doppio dei voti in assemblea, modalità che consente di difendersi meglio da eventuali scalate provenienti da investitori stranieri - sia, eventualmente, di un trattamento tributario alquanto generoso, che il governo olandese riserva a ogni big company disposta ad aprire la sede fiscale ad Amsterdam. Con queste operazioni, formalmente ineccepibili da un punto di vista fiscale-societario, si è però ridotta la base imponibile di coloro che pagano le tasse in Italia, penalizzando, come

• Solo in Molise e Valle d'Aosta le big tech pagano più delle imprese locali

Ancorché il risultato della comparazione che commentiamo più sotto risenta di alcune fragilità presenti nella metodologia

I medici di famiglia incrociano le braccia

La medicina generale sul piede di guerra.

Alla base della decisione, paventata già nelle scorse settimane, "l'inaccettabile ritardo sulla definizione dell'atto di indirizzo, indispensabile per arrivare poi alla firma dell'Accordo collettivo nazionale 2022 - 2024, ma anche l'assenza di risorse aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferimento ad un'assistenza di prossimità". Il Consiglio nazionale Fimmg, riunito a Villasimius per l'82esimo congresso nazionale, dà mandato per la dichiarazione dello stato di agitazione. Un mandato espresso con forza è affidato al segretario generale Silvestro Scotti e all'Esecutivo nazionale. Alla base della decisione, paventata già nelle scorse settimane, l'inaccettabile ritardo sulla definizione dell'atto di indirizzo, indispensabile per arrivare poi alla firma dell'Accordo collettivo nazionale (ACN) 2022 - 2024, ma anche l'assenza di risorse aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di politica sanitaria in riferimento ad un'assistenza di prossimità. Per questo il Consiglio nazionale si impegna alla mobilitazione attraverso il coinvolgimento assembleare delle sezioni provinciali del paese. «È imprescindibile e urgente la definizione dell'atto di



indirizzo per avviare finalmente le trattative necessarie alla firma dell'ACN per il triennio 2022-2024», dice il segretario generale Silvestro Scotti. «La medicina generale, pilastro fondamentale del Servizio sanitario nazionale, ha affrontato negli ultimi anni sfide straordinarie, tra cui la pandemia e l'evoluzione costante delle esigenze sanitarie della popolazione. Per far fronte a queste sfide e garantire una presa in carico di prossimità moderna ed efficace, è fondamentale dotarsi di un quadro normativo e contrattuale aggiornato. Per la Fimmg, la programmazione asfittica che

non va oltre il 2026 e l'assenza dell'atto di indirizzo rappresenta un ostacolo non solo per la categoria, ma per l'intero Servizio sanitario e per la qualità del servizio offerto ai cittadini. «Abbiamo bisogno di risposte concrete per poter mettere in atto le riforme necessarie, come l'integrazione della telemedicina, la digitalizzazione dei servizi, il potenziamento delle risorse per la medicina territoriale e una migliore tutela del lavoro dei medici di famiglia attraverso la loro organizzazione di offerta per gruppi di assistenza con personale e strumenti diagnostici», ricorda il leader Fimmg. Durissimo il richiamo che arriva dall'intera categoria al MEF e alla Conferenza delle Regioni, proprio per le questioni

contrattuali. «Siamo pronti a batterci affinché la questione si definisca già nei prossimi mesi. Allo stato attuale i medici di medicina generale, che pagano in proprio tutte le spese legate alla professione, sono costretti con uno stipendio allineato al costo della vita del 2021, a supportare l'inflazione corrente. Non volemmo essere eroi in tempo di pandemia - conclude Scotti - non saremo vittime sacrificali ora. In assenza di risposte concrete, che devono arrivare soprattutto a tutela della salute dei cittadini, dallo stato di agitazione saremo pronti a dichiarare lo sciopero».

di calcolo adottata, l'Ufficio studi della CGIA ipotizza che solo le imprese presenti in Molise e in Valle d'Aosta pagano in termini assoluti meno tasse delle principali big tech ubicate nel nostro Paese. Un banalissimo caso di scuola riesce a dimostrare come il carico fiscale su questi giganti sia molto inferiore a quello in capo alle imprese italiane che, per oltre il 98 per cento del totale, hanno meno di 20 addetti. Pertanto, se nella regione più piccola del Mezzogiorno il gettito delle principali imposte pagate dalle aziende residenti in questo territorio è pari a 175 milioni di euro e in Valle d'Aosta a 190, nel 2022 i giganti del WebSoft hanno prodotto 9,3 miliardi di fatturato e versato al fisco italiano complessivamente 206 milioni di euro. Nulla a che vedere con quanto "contribuiscono" le imprese lombarde che, invece, pagano all'erario 125 volte in più di quanto versano questi 25 colossi digitali, quelle laziali 56,7 in più, quelle emiliano-romagnole 38 e quelle venete 36,8.

Manovra, Sbarra (Cisl): "Pronti al dialogo e confronto senza pregiudizi. Se ci vedremo proporre soluzioni sbagliate, faremo sentire la nostra voce"

«Aspettiamo di conoscere le scelte del Governo sulla legge di bilancio. La Cisl come sempre sarà pronta al dialogo e confronto, avanziamo idee e proposte, senza pregiudizi, senza chiusure ideologiche, con pragmatismo e responsabilità, con la capacità di cercare la sintesi». Lo ha detto a Bologna oggi il leader della Cisl Luigi Sbarra al Consiglio Generale della Fnp Cisl. «Se invece non troveremo una disponibilità reale e costante o se ci vedremo proporre soluzioni sbagliate, allora sapremo metterci di traverso facendo sentire la nostra voce. Con la forza che ci viene dall'avere come unico e irrinunciabile obiettivo quello di tutelare i diritti e le esigenze delle famiglie italiane, dei lavoratori e dei pensionati». Il numero uno della Cisl ha aggiunto: «Vanno garantite maggiori risorse per il Fondo Sanitario Nazionale. Sono decenni che la sanità pubblica è colpita e depotenziata da riduzioni di personale, piani di rientro, accorpamenti e tagli di presidi sanitari, smantellamento della medicina territoriale. Parliamo di 37 miliardi sottratti alla salute pubblica negli ultimi 15 anni. Bisogna recuperare il terreno perduto, assumere più medici ed infermieri, sviluppare i servizi socio-sanitari, estendere la medicina di prossimità, ridurre i tempi di attesa, rilanciare gli investimenti su prevenzione e domiciliarità, telemedicina e ricerca,

ammodernare strumentazioni e plessi ospedalieri». Va sostenuta la famiglia, la natalità e genitorialità, assicurata la rivalutazione piena delle pensioni e con la manovra va supportata anche la non autosufficienza. Parliamo di 4 milioni di persone che vivono in condizioni di marginalità, fragilità, disabilità, con moltissime famiglie che si trovano di fatto a surrogare servizi in mancanza di un welfare adeguato. Per questo, oltre alle necessarie risorse, chiediamo al governo un coinvolgimento pieno del sindacato per rilanciare i principi e i criteri della legge di riforma per la non autosufficienza, per l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della popolazione anziana. Sbarra ha anche augurato buon lavoro a Roberto Pezzani neo eletto oggi nella Segreteria nazionale della Fnp Cisl. «Con la sua passione, la sua competenza, la sua umanità unita al rigore, la sua concretezza unita alla visione, Pezzani incarna perfettamente i valori e la cultura della nostra organizzazione: il coraggio della responsabilità e la capacità di mettersi in gioco per un obiettivo condiviso e un benessere collettivo».



Politica, Economia & Lavoro

Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico. Le misure introdotte hanno lo scopo di semplificare i procedimenti relativi alle valutazioni ambientali, dare impulso alle bonifiche e al contrasto al dissesto idrogeologico, rafforzare la tutela delle acque e promuovere l'economia circolare.

Il decreto prevede, tra l'altro, norme volte a:

- assicurare il rispetto delle scadenze per la realizzazione degli

Varato dal Consiglio dei Ministri un decreto legge per la tutela ambientale



obiettivi di decarbonizzazione, diffusione delle energie rinnovabili e sicurezza energetica previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal Piano energia e clima (PNEC);

- garantire certezza del quadro normativo per il settore della ricerca e della produzione di idrocarburi, coniugando la sicurezza degli approvvigionamenti con la tutela ambientale;
- rendere più efficaci la tutela del suolo e la lotta al dissesto

idrogeologico, con il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di Regione in qualità di Commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi, che garantiscano l'interoperabilità tra le banche dati esistenti;

- prevenire i fenomeni siccitosi,

attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso, con l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possono contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;

- promuovere l'economia circolare, attraverso la previsione di una maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico, la semplificazione nell'individuazione del Responsabile Tecnico Gestione Rifiuti delle piccole imprese, che consenta di trovare la figura professionale senza aggravii economici per le aziende, e il rafforzamento dell'Albo dei Gestori ambientali, che avrà più ampia rappresentanza delle categorie interessate;
- incentivare le operazioni di recupero dei rifiuti e di riutilizzo dei materiali di prossimità provenienti dalla realizzazione degli interventi relativi al tunnel subportuale e alla diga foranea di Genova, anche prevedendo che il Sindaco, quale Commissario straordinario, adotti tempestiva-

mente un piano di gestione che riduca il conferimento in discarica e promuova politiche di sostenibilità;

- consentire il raggiungimento, entro le scadenze previste, degli obiettivi PNRR di bonifica e riqualificazione dei siti orfani;
- istituire la struttura di supporto al Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Crotona - Cassano e Cerchiara;
- assicurare la completezza del quadro tecnico conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio;
- introdurre disposizioni per le amministrazioni operanti nei settori dell'ambiente e della sicurezza energetica (SNPA, ISPRA, ISIN) e garantire le funzionalità del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Superbonus edilizio, si torna alle detrazioni

Sulla prima casa potrebbe tornare la soglia limite del 50%

Dopo la querelle dei giorni scorsi sul superbonus e le rendite catastali, il governo apre a un possibile ammorbidimento per quanto riguarda i bonus edilizi sulla prima casa. A parlarne per la prima volta è il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso dell'intervento durante il convegno di Fdi a Milano, intitolato 'Far Crescere insieme l'Italia'. "Potremmo tornare a una detrazione sul 50% per la prima casa. Dobbiamo agevolare coloro che vogliono usufruire del cosiddetto bonus edilizio". Va detto che nel 2025 il bonus subirà un taglio con la riduzione dell'aliquota di detrazione dal 50% al 36%. "Senza prendere impegni e compatibilmente con le risorse - ha sottolineato - penso che si potrebbe tornare al 50% per la prima casa". Ed è durissimo l'attacco del leader dei 5Stelle, Giuseppe Conte: "Ecco qui la genialata: dobbiamo recuperare i bonus edilizi. Si parla di un bonus al 50%: noi abbiamo



un piano, viceministro Leo confrontati con noi. Il 50% credo sia poco, dobbiamo migliorare. Nessuno ha pensato che il 110% potesse durare all'infinito: ragioniamo, ma dimostrate di essere persone serie perché state facendo male all'Italia e agli italiani". "Quando la propaganda

va via, si deposita, poi il governo si scontra con la dura realtà: la dura realtà gli arriva in faccia come un treno - prosegue il leader pentastellato - hanno detto che i bonus edilizi non andavano bene, ma nessuno ha mai detto che il Superbonus 110% doveva essere infinito nel tempo. E' stata una mi-

sura in piena pandemia per far ripartire l'economia e così è stato". Ora, conclude, "il viceministro Leo si rende conto che tutto il comparto dell'edilizia sta frangendo. Hanno visto i risultati: il Pil non cresce come hanno previsto loro. E adesso c'è anche da tagliare la spesa, da trovare nuove tasse per 13 miliardi, avendo sottoscritto questo patto di stabilità". Una misura istituita nel 1998 durante il primo governo Prodi e che secondo i calcoli ha avuto un enorme successo visti i numeri: ad oggi i contribuenti vi hanno fatto ricorso 19 milioni di volte, secondo uno studio del Cresme su dati Mef per gli anni dal 1998 al 2012 (6,2 mln di domande) e su dati Mef a partire dal 2013 (e fino al 2022 per 10,7 mln di richieste, a cui "con una stima prudenziale se ne possono aggiungere altre 2 milioni per il 2023-2024 e si arriva a quota 19". Dal punto di vista dell'impatto economico

"nelle dichiarazioni 2023, relative al 2022, l'importo delle detrazioni era pari a 8,8 miliardi di euro. Siccome la detrazione è del 50% spalmato su 10 anni gli 8,8 miliardi equivalgono al 5% della spesa complessiva del decennio, e così si arriva a una stima di almeno 176 miliardi di euro per i lavori agevolati, cui aggiungere le spese non detraibili", si legge sempre sul Corsera. Le cose però cambiano proprio dal 1° gennaio del prossimo anno. Secondo l'ipotesi disegnata fino ad ora dal governo si doveva passare dal 50 al 36% sempre su 10 anni e al 30% nel 2028 e verranno raggruppati insieme anche ecobonus e sisma bonus. Eppure, al netto di quello che accadrà, secondo un'indagine di Nomisma per Rockwool dal titolo "Verso Case Green tra efficienza energetica e sicurezza dimenticata", il 70% dei proprietari di casa in Italia ha pianificato di ristrutturare entro il 2034 e il

Politica, Economia & Lavoro

Al Sud 2.200 nuove assunzioni per migliorare l'impiego dei fondi europei: al via il concorso

Al via il bando del concorso RIPAM per l'assunzione di 2.200 nuovi funzionari, nelle amministrazioni territoriali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud, organizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud. L'iniziativa del Governo - sostenuta dalla Commissione europea e finanziata con risorse europee e nazionali attraverso il Programma Nazionale Capacità per la Coesione 2021-2027 - prevede contratti a tempo indeterminato, per personale aggiuntivo rispetto alla dotazione degli Enti destinatari. L'inserimento di giovani neolaureati risponde anche alle finalità strategiche del Governo in tema di modernizzazione della pubblica amministrazione, nell'ottica di migliorare l'efficacia



dell'azione pubblica attraverso l'innovazione, la digitalizzazione e le nuove competenze. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha espresso grande soddisfazione per questo importante risultato: "Un impegno preso dal Governo per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate dai territori e per offrire

nuove opportunità ai giovani. Si tratta di un importante rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno che con nuovi talenti e competenze, avranno nuovo slancio per la messa a terra dei progetti finanziati dalla politica di coesione". I neoassunti saranno, infatti, dedicati a garantire un utilizzo più

efficiente dei fondi europei e accelerare lo sviluppo socio-economico dei territori coinvolti, contribuendo così alla crescita complessiva della Nazione e alla riduzione degli storici divari territoriali. In particolare, il concorso nazionale risponde alle esigenze di rafforzamento espresse, attraverso una manifestazione d'interesse, da Comuni, Unione di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni delle aree coinvolte, e si inserisce tra le priorità del Governo per qualificare l'uso delle risorse europee, migliorare le performance di spesa e garantire in questo modo il pieno raggiungimento degli obiettivi di politica di coesione al Sud. Le procedure concorsuali si concluderanno entro la fine del 2024 e i vincitori parteciperanno a un percorso di formazione focalizzato sulle politiche di coesione, in modo tale da essere pienamente operativi dalla primavera del 2025. Inoltre, per gli Enti che non po-

tranno beneficiare delle nuove assunzioni è prevista un'iniziativa di rafforzamento parallela, per accompagnare la piena attuazione dei progetti di politica di coesione sul territorio attraverso un servizio di supporto tecnico-specialistico, finanziato anche in questo caso con risorse del Programma Nazionale Capacità per la Coesione 2021-2027. Anche il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha commentato: "Questo risultato è frutto di un lavoro denso e proficuo durato mesi, tramite un dialogo continuo con i territori e con la Commissione europea. Come avevamo promesso nel programma di coalizione, stiamo rendendo sempre più efficiente l'utilizzo delle risorse europee, anche grazie alla specializzazione di oltre duemila nuove competenze che verranno specificamente formate su questo. Si tratta di un'opportunità unica per l'Italia".

61% ha dichiarato di averlo già fatto negli ultimi 10 anni. Questo perché incombono gli adempimenti sulla riqualificazione energetica della direttiva europea case green. Il 44% dei proprietari di abitazione, secondo la ricerca, ha dichiarato di aver usufruito di incentivi per realizzare interventi di ristrutturazione, con una maggiore frequenza dell'utilizzo del Bonus Casa (41%), seguito da Superbonus 110% (32%) ed Ecobonus (24%). La presenza di un sistema di agevolazioni rafforzerebbe significativamente la scelta di ristrutturare per chi è già intenzionato a farlo nei prossimi 10 anni (8 proprietari su 10) e anche il 34% di coloro che sono restii a farlo potrebbe decidere di affrontare la ristrutturazione con un adeguato incentivo. Tra gli interventi di ristrutturazione è emerso un crescente interesse verso il miglioramento dell'isolamento termico e l'installazione di pannelli fotovoltaici per ottenere una maggiore efficienza energetica. 6 proprietari di casa su 10 hanno mostrato, infatti, un'elevata attenzione nella scelta dei materiali isolanti impiegati.

Dura presa di posizione della Cgil sull'approvazione da parte della di governo e la maggioranza in Parlamento sul provvedimento 'Collegato Lavoro'. Per Corso d'Italia l'intervento legislativo è disorganico, dannoso e senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali "Il governo dice di voler migliorare dignità e qualità del lavoro per giovani, neet, donne, ma con questo provvedimento aumenta flessibilità e contratti poveri e di breve durata

PERCHÉ IL DDL LAVORO AUMENTA LA PRECARIETÀ

Consente di usare senza limiti e vincoli i contratti in somministrazione a tempo determinato e indeterminato, perché toglie molti "paletti". Si escludono dal tetto del 30% i somministrati a tempo indeterminato assunti dalle agenzie per il lavoro e i somministrati per nuove attività, startup, attività stagionali, spettacoli, sostituzioni, over 50. Inoltre, non si applicano i limiti di durata e le causali per quelli

Collegato Lavoro, barricate della Cgil Ecco la posizione di questo sindacato

a termine se disoccupati, svantaggiati e molto svantaggiati. Si tratta di una modifica grave e pericolosa che va a braccetto con l'estensione dei contratti a termine già introdotta dal governo nel decreto cosiddetto Lavoro (D.L.48/2023 convertito in L.85/2023). In pratica si permette alle aziende di costruire un serbatoio di attivazioni su cui scaricare flessibilità e discontinuità. Estende l'uso dei contratti stagionali allargando le deroghe ai limiti di durata e causali. È un intervento che aggira la sentenza della Corte di cassazione n. 9243 del 2023 e amplia il perimetro stesso della stagionalità consentendone il ricorso anche per intensificazione dell'attività lavorativa ed esigenze tecnico-produttive. In pratica un contratto che può essere utilizzato in piena libertà a partire proprio dai settori dove la priorità è il contrasto alla ir-

regolarità, alla bassa qualificazione, alle basse retribuzioni. Estende la flat tax a quelli che vengono definiti contratti misti, annullando la clausola ostativa al regime forfettario come strumento di contrasto al ricorso al lavoro autonomo non genuino. Un intervento grave che incentiva forme ibride e indebolisce tutele e stabilità dei rapporti di lavoro. Introduce un unico contratto di apprendistato duale, che prevede la possibilità di trasformare quello di primo livello in professionalizzante o di alta formazione e di ricerca e per la formazione professionale regionale. Si prolunga in questo modo la durata degli sgravi per le aziende ma soprattutto le condizioni retributive di ingresso per gli apprendisti e si conferma l'idea di un sistema di istruzione tutto funzionale al mercato del lavoro.

Equipara l'assenza ingiustificata del lavoratore alle dimissioni volontarie. Questa norma rischia di trasformare in dimissioni automatiche anche assenze che potrebbero non essere una scelta del lavoratore: non c'è nessuna garanzia per l'ispettorato del lavoro di accertare i fatti e la reale volontà del lavoratore. Amplia la sospensione degli adempimenti tributari per i lavoratori autonomi per malattia o infortunio per i figli minorenni e per il parto, ma esclude dal beneficio lavoratrici e lavoratori autonomi non ordinisti o iscritti agli albi. Il collegato lavoro non dà risposta ai part-time involontari, alla stabilità per i lavoratori a termine, somministrati e stagionali, al lavoro nero e irregolare, ai bisogni dei lavoratori autonomi con o senza partita Iva, nessuna eliminazione dei contratti più poveri e precari.

Politica, Economia & Lavoro

Dopo una estate da “tutto esaurito”, anche per l’autunno le previsioni del comparto ricettivo appaiono ottime: già vendite oltre la metà delle camere disponibili per il mese di ottobre (58%) ed il 45% per novembre e dicembre. Dati che trovano riscontro anche nei 5 milioni di prenotazioni già registrate sul portale Airbnb per il trimestre ottobre-dicembre.

L’andamento positivo della stagione estiva fa ben sperare gli operatori: oltre la metà (50,9%) prevede di chiudere il bilancio 2024 in pareggio.

A mostrarlo gli ultimi dati dell’Osservatorio sull’Economia del Turismo delle Camere di commercio di Unioncamere - Isnart, nel corso di un convegno realizzato al TTG Travel Experience di Rimini.

Il caro prezzi, però, continua a influenzare in modo decisivo le strategie di vendita delle imprese: per il solo mese di agosto si è registrato un aumento medio delle tariffe degli hotel del 16%, con una tariffa media di 183 euro per una camera doppia (fonte: Piattaforma Stendhal del sistema camerale italiano). Le modalità di booking sono, come prevedibile, in larga parte legate ai portali di prenotazione on line: il 76,2% delle strutture ricettive italiane punta sulle offerte pubblicate sugli OTA (Online travel agency) per incrementare le vendite; è passata da questi portali il 42% della clientela che ha prenotato per i mesi di ottobre-dicembre 2024. Tuttavia, il rapporto diretto tra cliente ed esercente della struttura continua ad essere decisivo per 3 clienti su 10. Il rapporto one to

Unioncamere: “Dopo il tutto esaurito dell’estate ottime le previsioni per il turismo in autunno”



aeroporti o stazioni, servizi di noleggio, ricarica e manutenzione delle biciclette ecc.) presentano certamente un vantaggio competitivo rispetto alle dinamiche di mercato.

Proprio sul tema della lettura dei dati di settore si è concentrato il convegno realizzato da Isnart. Secondo la Presidente, Loretta Credaro: “La verità è che il dato non è né brutto né bello, e come tale va assolto. Il dato, senza le competenze adatte alla sua corretta lettura e analisi, rischia di generare allucinazioni. È per questo motivo che riteniamo indispensabile ed urgente che il sistema della formazione, nei suoi diversi livelli, investa nella cultura dei dati, formando figure professionali ad hoc, visto che, tanto nelle

aziende private quanto nelle Pubbliche Amministrazioni, l’innovazione viaggia sulle gambe (e nelle teste) delle persone”.

Ottimo il bilancio dell’estate 2024

Il bilancio dell’estate 2024 dell’Osservatorio sull’Economia del Turismo delle Camere di commercio (Unioncamere - Isnart) mostra un andamento più che positivo, che ha visto complessivamente a luglio vendite in media l’86% delle camere disponibili tra hotel e strutture extralberghiere (+10,2 punti percentuali rispetto al 2023), il 90,8% in agosto (+5,9 p.p.) e il 73% in settembre (+13 p.p.). A trainare il settore sono le strutture delle località di mare che in agosto hanno sfiorato il

tutto esaurito (94,2% di camere occupate); ma sono ottime anche le performance fatte registrare dalle strutture sui laghi (90% a luglio e agosto) e nelle grandi città d’arte (88,2% agosto). Considerando i soli mesi estivi, in Italia si sono registrati 32 milioni di turisti (distribuiti tra strutture ricettive, affitto in abitazioni private e ospitalità di amici e parenti), con una forte incidenza dei flussi internazionali (54%) (stima Unioncamere ISNART utilizzando dati di Location Intelligence), per i quali si registra una crescita del +2% sull’estate 2023.

Un trend che conferma il consolidamento della domanda internazionale già emerso dai dati ISTAT relativi al 2023 che, per le sole strutture ricettive, avevano registrato il massimo storico di presenze turistiche straniere complessive, pari al 52,4%. Tra gennaio e luglio 2024, si contano 33 milioni di notti prenotate sul portale Airbnb (+2,7% sul 2023), per un fatturato di 6 miliardi di euro. Sono oramai oltre 800mila gli alloggi disponibili nel nostro Paese. La struttura d’offerta mostra ancora una forte polarizzazione in alcune regioni: Toscana, Sicilia e Lombardia in particolare. Appare strategico il posizionamento dell’offerta turistica del Paese verso il target di domanda rappresentato dalle nuove generazioni: in particolare, sommando le presenze delle due classi generazionali Y (29-43 anni) e Z (18-28 anni) si trova che queste fanno ben il 57% della domanda. Un’utenza che utilizza il web per informarsi e prenotare la vacanza (51%), fortemente motivata dal binomio cultura e natura ed a medio-alta capacità di spesa (circa 80 euro a persona per l’alloggio e 97 euro al giorno per le spese sul territorio, +37 euro rispetto al 2023).

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all’italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricarica
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Il dramma del Paese: la cultura della rendita aumenta il debito pubblico ed elude le responsabilità/2

di Fabrizio Pezzani (*)

La cultura della rendita è una mungitura continua della ricchezza creata dalle attività produttive e va ad alimentare la politica della raccolta del consenso bruciando continuamente ricchezza ed aumentando il debito pubblico. Se il ministro dell'Agricoltura al suo esordio assume oltre cento persone si procura un bacino di voti ma aumenta il debito pubblico che finisce sulle spalle di tutti e così via a mettere persone non idonee ma legate al principio di appartenenza e funzionali a moltiplicare i voti; le società finiscono per collassare.

L'effetto più evidente di questa manovra di uso delle risorse pubbliche si vede nel volume delle spese correnti rispetto alle spese in conto capitale.

L'aumento del debito correlato al rapporto con il pil che rischia di crescere meno rapidamente del debito, se consideriamo poi l'attuale spesa annuale per interessi pari a 100 mld/euro possiamo capire il rischio di non ritorno del sistema. La spesa corrente è la spesa in cui confluiscono le spese del personale, degli aiuti agli amici degli amici, dei favori nella concessione di risorse finanziarie, insomma la festa della cultura della rendita che ammorbida il paese che guarda senza rendersi conto del dramma che stiamo vivendo incapaci di cambiarlo. La realtà dello scambio di favori per voti lo vediamo oggi nella finanziaria presa d'assalto dai tanti politici che devono ottenere le risorse promesse in cambio di voti per rimanere nell'"agorà" politica, ammesso che tale termine possa usarsi nei confronti di una classe politica incapace di creatività e coraggio; per effetto della cultura della rendita diventa difficile respingere una domanda ed una pressione in un sistema dove tutti sono legati.



Sarebbe facile con un tratto di penna cancellare enti inutili, imposte che costano di più di quello che rendono ma tutte sono una sorta di piccolo regno per chi governa quelle istituzioni e quelle voci di spesa inutili. La razionalità ed il buon senso si scontrano con l'interesse della cultura della rendita che va asservita per non cadere. L'altro aspetto del clima che stiamo vivendo è la totale mancanza di rendicontabilità per cui nessuno risponde mai dei problemi che si vengono a creare; abbiamo visto recentemente lo scambio di accuse tra amministrazioni centrali e quelle periferiche per i danni delle esondazioni, alla fine l'unico colpevole è il destino.

Questa situazione di decadenza morale e di disinteresse del bene comune è frutto di un modello socioculturale che ha accoppiato la massimizzazione dell'interesse personale con un'amoralità che ispira continuamente atti illeciti e che ha di fatto cancellato il settimo comandamento "Non rubare". Infine la finanziarizzazione dell'economia reale ha illuso tutti creando la bolla colossale di questo secolo con una finanza irrazionale e da rapina che riesce a dominare la politica ed impone le sue leggi. E' sempre il modello sociocultu-

rale che plasma e forza la volontà e la vita degli uomini ma questo modello può infiltrarsi nelle coscienze deprivandole della capacità di una critica autonoma ed in definitiva del pensiero. Già Alexis de Tocqueville ("La democrazia in America", II° volume, 1840) rimarcava il rischio di un potere che penetrando insensibilmente nell'interiorità degli individui potesse dirigerne le azioni, orientarne le scelte ed indebolirne le volontà, in questo modo l'attenzione alla luce della luna distrae dal cambiamento che avviene sotto gli occhi ma non viene percepito perché troppo doloroso. Si forma, di conseguenza, una sorta di potere egemonico lontano dal senso di "societas" e da quello di collabo-

razione ma vicino al "bellum omnium contra omnes". Abbiamo accettato di costruire una torre di "Babel" in cui i partecipanti al gioco non si capiscono più, ognuno parla una lingua diversa volta a soddisfare interessi particolari e non il bene comune spesso citato come foglia di fico per mascherare un imperialismo senza regole morali. Così la stessa giustizia viene strumentalizzata per realizzare gli interessi superiori che diventano dominanti e si afferma il principio di utilità personale a costo di normalizzare comportamenti illeciti e "le norme giuridiche sono considerate in misura crescente un meccanismo attraverso cui i gruppi più forti sfruttano quelli più deboli: una frode che per-

mette alle classi dominanti di sottomettere e controllare le classi subordinate", scriveva Sorokin nel 1941 nel suo lavoro "La crisi del nostro tempo". Ma quando "i valori perdono ogni sapore ed efficacia", l'unica via che resta per controllare le relazioni umane è quella della forza bruta. Ecco perché oggi tutti ripetono che "la ragione è del più forte. Ciò a sua volta ha prodotto l'odio e l'odio ha condotto all'impiego della forza bruta ed allo spargimento di sangue. In una situazione segnata da caotici conflitti normativi i valori morali hanno finito per essere fondati sulla polvere ed hanno ceduto il passo alla coercizione brutale e arbitraria. Il "pathos" dell'amore cristiano capace di tenere uniti gli uomini è stato sostituito sempre più dall'odio tra uomini, classi, nazioni, stati e razze (oggi diremmo anche tra religioni, ndr). Come risultato la forza si è trasformata in diritto ed ha sollevato di nuovo il suo capo mostruoso il "bellum omnium contra omnes", sempre Pitirim Sorokin nel 1941 ("La crisi del nostro tempo" ed. Italiana Arianna, 2001, pagg 156-7). Sono passati 74 anni dalla visione profetica di questo grande studioso fondatore nel 1930 del dipartimento di sociologia di Harvard, al tempo era considerato un pericoloso visionario ma oggi è la realtà di tutti giorni.

(*) Professore emerito
Università Bocconi
2/fine

Per la Tua pubblicità

SPOT Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

LA CRISI MEDIORIENTALE

Hezbollah si riorganizza per una guerra di logoramento con Israele

Crosetto a Israele: "Noi siamo lì e ci rimaniamo con la forza del mandato Onu"



Non saremo mai noi che ci spostiamo perché qualcuno ci dice, con la forza, di spostarci. Noi siamo lì e ci rimaniamo, con la forza del mandato delle Nazioni Unite". Queste le parole, ancora una volta durissime, del ministro della Difesa Guido Crosetto dopo gli attacchi israeliani alle basi italiane della missione Unifil in Libano. "Ieri - ha aggiunto Crosetto dal Kosovo dove è andato a far visita ai militari italiani - ho risposto a Israele che ci diceva spostatevi, che l'Italia non prende ordini da nessuno". "Pretendo rispetto da Israele. Il rispetto dovuto ad una nazione amica impegnata in una missione di pace", ha affermato Crosetto. Ma sul punto di non abbandonare le basi c'è anche la presa di posizione del contingente italiano di Unifil che ribadisce la sua volontà di restare nell'area di crisi. "I militari italiani non abbandoneranno la base", come richiesto da Israele. Secondo quanto appreso da qualificate fonti di sicurezza che seguono il dossier, la posizione è stata ribadita in un incontro nella notte - autorizzato dai vertici Unifil - tra gli italiani, che gestiscono le basi del settore Ovest fuori dal quartier generale della missione, e gli israeliani proprio nella base che è stata colpita.



La catena di comando di Hezbollah si è interrotta dopo l'assassinio a Beirut, compiuto da Israele, del suo leader Hassan Nasrallah, il 27 settembre e successivamente ha cominciato ad allestire una nuova "sala operativa" preparandosi per una lunga guerra di logoramento nel Libano. Lo riferisce l'agenzia britannica Reuters.

Come si riorganizzano

Le milizie filoiraniane possiedono ancora una notevole riserva di armi, tra cui missili che non ha ancora utilizzato, e il nuovo centro di comando, secondo le fonti, funziona nonostante gli attacchi israeliani. Questo significa che i combattenti sciiti nel sud del Libano sono ancora nel Nord di Israele e di attaccare lungo il confine e in Alta Galilea impedendo agli sfollati israeliani di tornare alle loro abitazioni. Hezbollah nell'ultimo anno aveva dichiarato che la sua par-

tecipazione alla guerra cominciata il 7 ottobre 2023, era limitata e solo "in appoggio" ai palestinesi di Gaza e che avrebbe cessato i suoi lanci di razzi una volta proclamata una tregua permanente nella Striscia. Dopo la perdita di Nasrallah il movimento sciita non ha nominato un nuovo leader, ma sono in grado di eseguire gli ordini "in base alle capacità del fronte", ha detto alla Reuters un comandante, descrivendo il nuovo comando come "un cerchio stretto" che opera in totale segretezza. Un comunicato firmato dalla "Sala operativa della Resistenza islamica" afferma che i combattenti resistono alle incursioni israeliane e comunicano attraverso la rete telefonica fissa dopo che Israele ha distrutto quella dei cercapersone e dei walkie talkie.

La guerra nei tunnel

Israele ha annunciato il 1° ottobre che le forze di terra sono entrate nel Libano meridionale con unità di comando seguite da mezzi corazzati e unità di fanteria. I riservisti della 146a divisione sono ora sul terreno, portando a quattro il numero di divisioni sul suolo libanese. Non è tuttavia noto il numero di soldati israeliani impegnati nell'offensiva ma si presume che siano almeno 4.000 che finora avrebbero subito la perdita di 12

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Attacco all'Unifil, Meloni-Macron-Sanchez: "Chiediamo immediato cessate il fuoco in Libano"



"Tutti i peacekeeper devono essere protetti. Ribadiamo il nostro elogio per l'impegno continuo e indispensabile delle truppe e del personale UNIFIL in questo contesto molto impegnativo". È quanto si legge nella dichiarazione congiunta della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, del presidente francese Emmanuel Macron e del premier spagnolo Pedro Sanchez, all'indomani degli attacchi dell'esercito israeliano al quartier generale della missione Unifil in Libano. "Contiamo sull'impegno di Israele per la sicurezza delle missioni ONU e bilaterali di mantenimento della pace in Libano, nonché delle organizzazioni internazionali attive nella regione. Chiediamo inoltre un cessate il fuoco immediato e la piena attuazione della Risoluzione 1701 da parte di tutte le parti, che è l'unico modo per consentire al popolo israeliano e libanese di tornare alle proprie case in sicurezza", si legge ancora. "Ribadiamo il nostro impegno per la piena attuazione della risoluzione 1701 e per la missione UNIFIL, il cui contributo alla cessazione delle ostilità sarà fondamentale", concludono i leader di Italia, Francia e Spagna. Al termine del summit dei Paesi Med9 a Pafo, a Cipro, la premier ha detto: "Come sapete il quartier generale della missione Unifil e due basi italiane" in Libano "sono state raggiunte da colpi di arma a fuoco sparati dalle forze israeliane. Non posso, anche come Italia, non tornare a condannare quello che è accaduto. Non è accettabile, viola quanto stabilito dalla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Il governo italiano ha protestato con decisione con le autorità israeliane".

soldati. Hezbollah possiede una vasta rete di tunnel nel Libano meridionale, costruita per le sue forze speciali Radwan, è cresciuta dopo la guerra con Israele del 2006 e ora si estenderebbe per centinaia di chilometri.

Danneggiati ma non ancora sconfitti

Andreas Krieg, docente presso la School of Security Studies del King's College di Londra, afferma che le capacità di Hezbollah sono state ridotte, ma l'organizzazione è ancora in grado di lanciare razzi con intensità su Israele. Possedeva prima di settembre 150 mila

razzi e missili non pochi dei quali balistici, ma il 25% di questi razzi sarebbe stato distrutto dai bombardamenti aerei. Hezbollah avrebbe scelto di non utilizzare i suoi razzi più potenti sino ad oggi, tra cui i missili a guida di precisione, per non dare a Israele un pretesto per attaccare le infrastrutture libanesi, come l'aeroporto di Beirut, le strade e i ponti. Inoltre, almeno per ora, non ha preso di mira Tel Aviv con le sue armi più potenti perché una mossa del genere darebbe a Israele un motivo per colpire il Libano ancora più duramente.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Se l'Onu è una "palude di antisemiti", bombardi pure UNIFIL

di Giuliano Longo

Dopo le prime bombe sui caschi blu dell'Unifil e il successivo attacco di ieri, il ministro della Difesa Guido Crosetto li ha definiti "Un crimine di guerra". Definizione tagliente, perché implica che Benjamin Netanyahu sia un criminale di guerra.

Come d'altronde sostiene il Procuratore capo del Tribunale penale internazionale, che proprio ipotizzando l'esistenza di crimini di guerra, ha chiesto l'emissione di mandati di cattura a carico di Netanyahu e del ministro della Difesa Yoav Gallant per quanto riguarda Israele, e a carico di Yahya Sinwar e degli ora defunti Mohammed Deif e Ismail Haniyeh per Hamas. Ieri, poi, è arrivato il secondo colpo di Israele sugli uomini di Unifil. Con altri feriti, anche gravi. L'Unione Europea, la bella addormentata nel bosco della politica internazionale, ha sollevato faticosamente una palpebra e per bocca del portavoce (i commissari non si sprecano con queste minuzie) per la politica Estera Peter Stano il quale ha fatto sapere che le bombe israeliane sono una violazione del diritto internazionale e di quello umanitario. Da notare che alla missione Unifil partecipano 16 (Paesi europei, ma questo è irrilevante. D'altra parte che avrebbe potuto dire Stan, dopo che il portavoce della missione stessa, Andrea Tenenti, aveva detto: "La situazione è chiara: se nei mesi passati ci sono stati scontri, in questo caso sembrano attac-



chi voluti e deliberati contro l'Unifil da parte dell'Idf, l'esercito israeliano. Noi... continueremo a rimanere qui. Perché siamo qui con un mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e non è pensabile che un membro dell'Onu possa prevalere sul Consiglio stesso. Attaccare una missione di pace è una violazione chiara del diritto internazionale e umanitario". Ma primi ministri, ministri, commissari, dov'erano mentre Israele sterminava 42 mila (civili palestinesi per dare la caccia ai terroristi di Hamas? Un altro esempio di violazione del diritto internazionale umanitario sono gli 800 morti in un anno in Cisgiordania, ammazzati non solo dai soldati israeliani ma anche dai coloni, opportunamente armati da tempo. Dov'era di fronte ai 2.000 (due-mila) libanesi morti nell'ultimo anno, neanche un fiato per una strage perpetrata in nome di un "diritto a difendersi" di Israele che a quanto pare non ha limiti. D'altra parte cosa potevano dire

quando Netanyahu ha insultato tutta l'Onu, definendola "una palude di antisemiti", quindi sparare sui sui caschi blu non è un gran peccato, dal suo punto di vista. Netanyahu: prendere a calcio i caschi blu per farli andar via e fare del Sud del Libano terra bruciata come ha già fatto a Gaza. Sarebbe la realizzazione, nel sangue e nella morte, del "Grande Israele" di cui fu paladino il maestro politico di Netanyahu, quell'Yitzhak Shamir che guidò il Likud prima di lui e che da giovane era stato un esponente importante tra i terroristi sionisti della Banda Stern. Israele ore ha toccato i nostri soldati el' Italia per prima ha drizzato la schiena, viste le risorse di uomini e mezzi che da molti anni investe nella missione. Non si possono prendere ordini da Netanyahu, come ha giustamente detto il ministro Crosetto. Allora e difendiamo quella trincea di pace e di dignità nazionale che abbiamo sacrificato, non solo al macellaio israeliano, ma anche ai suoi sostenitori di Washington.

Le tattiche della guerriglia

In uno scontro a fuoco avvenuto la scorsa settimana, i combattenti di Hezbollah hanno attaccato le truppe israeliane mentre avanzavano nella zona di Odaiseh, un villaggio nel sud, subito dopo che gli israeliani lo avevano bombardato con l'artiglieria e attacchi aerei. Durante l'incursione i militanti sciiti hanno utilizzato mine e missili anticarro Kornet di fabbricazione russa, gli

stessi tipi di armi impiegate contro le forze israeliane nella guerra nel Libano meridionale nel 2006. Almeno cinque soldati di un commando sono stati uccisi e altri cinque sono rimasti gravemente feriti nello scontro avvenuto il 2 ottobre, lo stesso giorno, altri due soldati sono stati uccisi in un altro attacco. "Combattere Israele sul campo è il pane quotidiano dei guerriglieri sciiti", afferma Andreas Krieg.

"Questo è ciò per cui sono stati addestrati e per cui sono state progettate la maggior parte delle loro difese sul campo". Hezbollah, spiega l'analista, vuole inviare un messaggio chiaro a Israele, ma anche ai suoi sostenitori e oppositori in Libano, ovvero che è intatto, non è sul punto di crollare e "può infliggere danni considerevoli" alle forze israeliane.

L.G.

ESTERI

L'UE aiuta la Turchia a deportare migranti in Siria e Afghanistan



In seguito alla crisi dei rifugiati in Europa nel 2015, l'UE ha stanziato più di 11 miliardi di euro in Turchia per aiutare il Paese a sostenere, ospitare e gestire quasi 4 milioni di persone fuggite verso nord per sfuggire alla devastante guerra civile in Siria.

I Fondi UE

Questi fondi rappresentano il più grande sforzo umanitario nella storia dell'UE, ma il suo scopo è tutt'altro che altruistico: mira a ridurre al minimo gli arrivi di richiedenti asilo nel blocco assicurando che rimangano in Turchia. L'importo include quasi 1 miliardo di euro per la sicurezza delle frontiere e l'elaborazione delle richieste di asilo per aiutare Ankara a contenere i rifugiati. Ma Ankara è stanca di fungere da deposito di rifugiati in Europa. Negli ultimi anni, il governo turco ha iniziato a usare gran parte di questa infrastruttura finanziata dall'UE per ridurre il numero di richiedenti asilo che ospita, radunando e deportando forzatamente siriani, afgani e altri.

Da centri di accoglienza in campi di deportazione

Mentre l'ostilità verso i rifugiati aumentava prima in Europa e poi in Turchia, i centri di accoglienza

si sono trasformati in campi di deportazione. I detenuti hanno denunciato torture, negligenze e il diniego di accesso alle forniture finanziate dall'UE destinate a migliorare le condizioni. Veicoli decorati con l'emblema blu e oro dell'UE e la mezzaluna turca ora danno la caccia ai migranti clandestini e li trasportano oltre confine contro la loro volontà. L'inchiesta ha rivelato che la Commissione europea, ha ripetutamente ignorato gli avvertimenti, provenienti da gruppi della società civile, avvocati, diplomatici e persino dal suo stesso personale, che indicavano che i fondi dell'UE venivano utilizzati per sostenere un sistema di deportazione che espelleva decine di migliaia di richiedenti asilo. Le deportazioni verso paesi in cui i rimpatriati corrono gravi rischi di persecuzione, trattamento disumano o morte sono vietate dal diritto internazionale ed europeo. La stessa UE considera la Siria e l'Afghanistan troppo pericolosi per i rimpatri organizzati; all'inizio di ottobre, la Corte di giustizia dell'UE ha stabilito che il trattamento delle donne da parte dei talebani costituisce persecuzione, dando diritto alle rifugiate afgane all'asilo basandosi solo sul loro genere.

ESTERI

Ospiti indesiderati

Nel 2016 l'UE prese una decisione che da allora ha guidato la sua politica sui rifugiati. Nel panico per l'arrivo di un milione di richiedenti asilo nel 2015, la maggior parte dei quali partiti dalla costa turca, chiese ad Ankara a fermare gli attraversamenti.

Il risultato fu l'accordo Turchia-UE del 2016, che ha segnato l'inizio di una strategia per trasformare i paesi confinanti in guardiani dei confini dell'Europa. Sono seguiti accordi sulla migrazione con Tunisia, Egitto, Libano e altre nazioni.

Tra il 2016 e il 2023, la Commissione ha versato 11,5 miliardi di euro per aiutare Ankara ad ospitare i siriani e a scoraggiarli dal proseguire il viaggio verso l'Europa. Inizialmente, i fondi, per lo più erogati tramite progetti gestiti da ONG, sono stati spesi per aiuti umanitari di emergenza. Ma nel tempo, Bruxelles ha indirizzato più denaro verso programmi per migliorare le condizioni di vita dei siriani e per integrare i rifugiati nel sistema educativo e nel mercato del lavoro della Turchia. C'era solo un problema: la Turchia, proprio come l'UE, non era entusiasta di ospitare per sempre i rifugiati. Quando la sua economia è crollata durante la pandemia di Covid, gli afgani hanno iniziato ad arrivare in gran numero dopo la caduta di Kabul nel 2021. Nelle elezioni turche del 2023, i Erdoğan ha promesso di organizzare la partenza "volontaria" di 1 milione di rifugiati verso una "zona sicura" occupata dai turchi nella Siria settentrionale. Kemal Kılıçdaroğlu, il suo principale rivale, ha affermato che il suo partito avrebbe deportato tutti i siriani entro due anni.

Un numero maggiore di siriani divenne clandestino poiché il governo impose restrizioni su dove gli stranieri potevano vivere, impedendo a molti di registrare il proprio indirizzo. Le forze dell'ordine intensificarono le operazioni



di ricerca per trovare e trattenere i migranti non registrati.

Controllo delle frontiere turche con soldi UE

A quel punto, il sistema di asilo e di controllo delle frontiere della Turchia aveva ricevuto circa 1 miliardo di euro di finanziamenti dall'UE. Bruxelles ha quindi pagato per installare torri di sorveglianza sul confine orientale della Turchia. Ha anche approvato finanziamenti per sei "centri di accoglienza" (siti per ospitare temporaneamente e registrare i richiedenti asilo) e un "centro di rimozione", da cui i migranti ritenuti privi di diritto di soggiorno sarebbero stati deportati nei loro paesi d'origine. Tuttavia, mentre la costruzione era in corso, le priorità cambiavano. Sotto pressione per impedire ai siriani di viaggiare verso l'UE, Ankara suggerì di utilizzarli per uno scopo diverso. I sei centri di accoglienza sono stati "trasformati in centri di espulsione". Un rapporto interno della Commissione descrive come l'UE ha contribuito a finanziare i lavori per trasformare questi centri in strutture simili a prigioni, impedendo a chi vi si trovava di fuggire.

Prigionieri non immigrati

La Turchia ha ora 32 centri di espulsione con una capacità di quasi 20.000 persone, che se-

condo il ministro degli Interni turco Ali Yerlikay rappresentano "la nostra più grande potenza infrastrutturale in materia di deportazione". In totale, i contribuenti dell'UE hanno contribuito a finanziare la costruzione di 14 campi di detenzione, di cui otto sono stati completati, la ristrutturazione e la manutenzione di altri 11 siti e la gestione dei centri in generale, ha affermato il portavoce della Commissione. La Commissione sostiene che i centri di espulsione sono necessari per gestire la migrazione e che l'UE sta finanziando il loro miglioramento. Tuttavia, le condizioni nei centri sono ben lungi dall'essere in linea con gli standard dell'UE. I maltrattamenti all'interno dei centri finanziati dall'UE sono stati ampiamente documentati anche dall'ente turco per i diritti umani TIHEK, dalle ONG turche e dagli avvocati che rappresentano i detenuti.

Di solito, al loro arrivo nei centri, ai detenuti vengono confiscati i loro beni, compresi i cellulari, lasciandoli tagliati fuori dal mondo esterno e impossibilitati a contattare gli avvocati.

Le deportazioni

La maggior parte dei siriani viene abbandonata dietro la barra di confine turca e non gli viene data altra scelta che attraversare a piedi le poche centinaia di metri di terra

di nessuno. Secondo la legislazione turca, un vero rimpatrio volontario comporta molteplici passaggi burocratici. Tuttavia un rapporto 2022 della Commissione sulla Turchia rileva che 503.000 siriani sono stati "rimpatriati volontariamente" entro quell'anno. L'UNHCR afferma di aver verificato 186.400 rimpatri volontari tra il 2016 e giugno di quest'anno; nella prima metà del 2024, ne ha monitorati meno di 10.000.

Ritorno in Afghanistan

I non siriani raramente ricevono lo status di protezione in Turchia, che utilizza una versione della Convenzione di Ginevra che estende la protezione solo agli europei. Spesso vengono semplicemente rimandati nei paesi da cui provengono. Gli afgani vengono invece regolarmente deportati in massa; nel 2022, la Turchia ha dichiarato di aver rimpatriato più di 66.000 afgani in aereo. Innumerevoli altri vengono respinti al confine con l'Iran, dove le guardie turche pattugliano in veicoli blindati finanziati dall'UE e guardano dall'alto dalle torri di guardia finanziate dall'UE. Le accuse secondo cui gli afgani sarebbero costretti a firmare documenti di rimpatrio volontario, o che tali documenti verrebbero firmati per loro conto da funzionari turchi, o che verrebbero deportati nonostante le minacce, "sono false", ha affermato la direzione turca.

L'Unione Europea chiude un occhio

Mentre l'UE afferma di avere scarso controllo su ciò che avviene in Turchia, i segni del suo coinvolgimento sono evidenti nelle infrastrutture utilizzate per le detenzioni e le deportazioni. La bandiera UE è "ovunque, su tutte le attrezzature, sui tavoli, sulle sedie e sui letti. A febbraio, i leader dell'UE hanno approvato una integrazione di 2 miliardi che saranno spesi per gli aiuti ai rifugiati

siriani e per "per rafforzare la gestione delle frontiere" in Turchia, secondo il portavoce della Commissione Balazs Ujvari. Le condizioni si applicano a tutti i finanziamenti dell'UE e, in teoria, Bruxelles potrebbe recuperare i soldi se fossero utilizzati in modo improprio, ma finora ha mostrato scarso interesse per ciò che il suo denaro agevola. I documenti mostrano anche che l'UE sta convogliando una quota crescente dei suoi finanziamenti relativi alla Turchia verso il controllo delle migrazioni, approvando progetti per un valore di oltre 260 milioni di euro dal 2022 di cui 220 per rafforzare le frontiere orientali e sudorientali della Turchia, nonostante le frequenti segnalazioni di maltrattamenti e respingimenti al confine del paese con l'Iran.

Oltre il confine

La posizione della Turchia è che tutti i rimpatri sono volontari e che sta rimandando le persone in luoghi sicuri. I siriani non vengono deportati a Damasco o nelle aree controllate dai ribelli, ma in una sezione nel nord del paese sotto il controllo turco. L'aumento dei rimpatri in Siria "preoccupa" organizzazioni come Medici Senza Frontiere, data la mancanza di infrastrutture per supportare le persone sfollate. Il sistema sanitario locale è in "costante collasso" quindi se si aggiungono più persone, sarà ancora più difficile da gestire, oltre al fatto che la loro sicurezza non è affatto garantita.

Il risultato è che non c'è alcun supporto per aiutare i rimpatriati a trovare riparo e cibo. La maggior parte degli sfollati vive in campi informali, dove l'accesso all'acqua e ai bagni è scarso. L'inchiesta, di cui riproduciamo solo alcuni stralci, è stata sviluppata per POLITICO con il supporto di Journalismfund Europe e del fondo Investigative Journalism for Europe (IJ4EU).

Gielle



Roma - Via Alfana,39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



LA CRISI RUSSO UCRAINA

Rammarico e “tristezza” per la quantità di risorse finanziarie destinate alle armi ma l’aggressione russa all’Ucraina non lascia altra scelta all’Unione europea. Ne è convinto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo intervento al XIX vertice del gruppo Arraiolos a Cracovia, ha detto: “Personalmente avverto, ancor più che rammarico, tristezza nel vedere immense quantità di risorse finanziarie per l’acquisto di armi, sottraendole a impieghi di carattere sociale. Dalla salute al cambiamento climatico, dalla cultura alle infrastrutture. Ma vi siamo costretti a causa dell’aggressione della Federazione Russa all’Ucraina e dal manifestarsi di una sua sorprendente aggressività militare fuori dalla storia e dalla razionalità, considerata anche la vicendevolesse contabilità di vittime e di devastazioni del territorio”. Ma andiamo a vedere il testo integrale dell’intervento del Capo dello Stato.

“L’alleanza con gli Stati Uniti è storicamente un caposaldo irrinunciabile, non soltanto per esigenze militari ma, ancor di più, perché si inquadra in un rapporto che si basa su valori comuni di libertà, democrazia, diritti della persona, su vincoli storici, culturali, di relazioni umane”, ha detto il Presidente Mattarella, intervenendo al vertice del gruppo Arraiolos, incentrato proprio sulle relazioni transatlantiche. Ma – secondo Mattarella – “per la stabilità internazionale e per contrastare chi calpesta il diritto internazionale, non bastano più gli Stati Uniti da soli. Non dobbiamo lasciarli soli e l’unica possibilità per farlo è quella di acquisire vere, efficaci, capacità militari”. L’Europa sarà “sempre pronta a una cooperazione che allenti le tensioni, nel rispetto di indipendenza e sovranità di ogni Stato” ma per Mattarella “quelle capacità comuni dell’Unione sono indispensabili”, ovviamente “nella speranza di non doverle mai usare”. Infatti, cosa può dissuadere la Russia per la quale l’Unione Europea non sarebbe un ostacolo insuperabile nel conflitto contro l’Ucraina? “Il deterrente è una Unione con adeguate capacità militari che soltanto una vera Difesa comune può assicurare”, ha spiegato Mattarella, osservando che “il Cremlino si attende che gli Stati Uniti tornino a incentrare

Mattarella: “L’aggressione russa all’Ucraina non dà scelta. Serve difesa comune dell’Ue”



la loro attenzione sul Pacifico oppure che tornino a un disimpegno, come avvenne negli anni '20 del secolo scorso”. Ecco perché secondo il capo dello Stato è indispensabile che l’Ue si doti di una difesa comune e allo stesso tempo “garantire anche un forte mantenimento dell’Alleanza Atlantica, perché, in piena complementarità, ne verrebbe rafforzata la Nato”. “Penso che la Russia abbia agredito l’Ucraina – dopo aver fatto le prove in Georgia e in Crimea – in base a una serie di errori di valutazione. Tra questi, due soprattutto – ha proseguito il capo dello Stato -. Il primo: la convinzione che, ormai, lo sguardo degli Stati Uniti si fosse definitivamente distolto dall’Europa e rivolto al Pacifico, così come, in effetti, appariva. Il secondo: l’idea che l’Unione Europea fosse disunita e che, anche a causa dei legami energetici con diversi paesi, non le avrebbe creato difficoltà. La presidenza Biden ha rivolto nuovamente, e in pieno, la sua attenzione all’Europa. E L’Unione è stata compatta – pressoché unanime – nel sostegno all’Ucraina”. Ora “la sfida” della Difesa comune europea “non si traduce, banalmente, soltanto in quantitativi di spesa ma riguarda il conseguimento di capacità militari”, ha infine sottolineato Mattarella, “gli Stati Uniti – spiega il capo dello Stato – sono in grado di condurre operazioni complesse. In 27, tutti insieme, abbiamo forti limiti e possiamo svolgere

operazioni di complessità notevolmente ridotta. Conosciamo le cause: frammentazione in 27 diverse Forze Armate, duplicazione di funzioni e compiti, differenti sistemi d’arma con difficile interoperabilità. Abbiamo 27 industrie militari, sovente in competizione fra loro”. Mattarella ha infine ricordato che “nel dicembre del 1999, a Helsinki, il Consiglio europeo della difesa – cui partecipavano anche i Paesi candidati all’ingresso nell’Unione – era giunto alla definizione concreta di un corpo d’armata europeo di sessantamila unità. E ciascun paese aveva indicato con precisione quali assetti vi conferiva. Sono passati 25 anni. Saremmo in ben altra condizione di sicurezza se avessimo proseguito su quella strada. Ma ci si fermò per le improvvise riserve negli Usa e in alcuni dei Paesi dell’Unione per il timore che si costruisse una – peraltro inverosimile – alternativa alla Nato. Si trattava, al contrario di renderne più forte il pilastro europeo. Quelle resistenze si sono per fortuna attenuate”.

The Economist:
“La difesa delle forze armate ucraine è al limite”

Qualche giorno fa, nel corso del tour di Zelensky in Europa, che Kiev fosse pronta a negoziare con Mosca. Lo aveva dichiarato dichiarato l’ambasciatore dell’Ucraina in Turchia Vasily Bodnar, precisando che entro la fine dell’anno si terrà un secondo

“vertice di pace” al quale sarà invitata la Russia. La notizia era stata riportata dalla agenzia di stampa Reuters.

Tuttavia secondo Bloomberg, l’evento non avrà luogo prima della primavera. E gli organizzatori del vertice vogliono davvero coinvolgere anche la Russia, affinché non diventi un incontro inutile, come quello a giugno in Svizzera. Il ricercatore dell’European Policy Center Paul Taylor ha scritto in un articolo per il britannico The Guardian, i secondo il quale i paesi europei e persino gli Stati Uniti hanno quasi completamente svuotato i loro arsenali. Il sito di intelligence OSINT Oryx ha stimato che le forze armate ucraine hanno perso almeno 66 carri armati occidentali, 186 veicoli da combattimento di fanteria, 292 veicoli resistenti alle mine (MRAP) e 343 veicoli corazzati. La NATO non ha mai subito danni simili in nessun conflitto. C’è una spaccatura crescente tra i paesi europei, osserva il Guardian. Il regime di Kiev chiede di continuare a rifornire di armi, mentre i negoziati tra Germania e Polonia per la riparazione dell’equipaggiamento militare tedesco danneggiato si sono conclusi con un nulla di fatto. Inoltre l’accordo tra Germania e Paesi Bassi per la fornitura dei complessi New Patriot all’Ucraina è fallito. La difesa ucraina è al limite, afferma The Economist. Negli ultimi due mesi l’euforia dell’Occidente per l’invasione delle forze armate ucraine nella regione di Kursk si è attenuata. Ora la narrazione prevalente riguarda la costante avanzata delle forze armate russe nel Donbass. L’ordine di ritirare le forze ucraine da Ugledar, situata all’incrocio tra il fronte meridionale e quello orientale ucraino, sottolinea critiche prospettive per Kiev. Questa decisione, presa per prevenire l’accerchiamento, indica che le forze armate ucraine semplicemente non hanno più risorse. Dopo

Ugledar cadrà Toretsk (Dzerzhinsk) e il rifiuto del comando delle forze armate ucraine di dare l’ordine di ritirata, non fa altro che aumentare le perdite. La stessa Ugledar, secondo gli esperti della pubblicazione britannica, non è un oggetto strategicamente importante, ma la resa di Toretsk potrebbe cambiare radicalmente l’equilibrio delle forze al fronte. Il controllo di questa città, situata su una collina, interromperà le vie di rifornimento delle forze armate ucraine e farà crollare la loro intera difesa nel Donbass. Gli esperti si aspettano anche l’occupazione di Pokrovsk, anche se la velocità di avanzata delle forze armate russe in questa zona è leggermente diminuita.

Continua l’offensiva contro Chasov Yar. Le difficoltà russe di occupare la città dipendono dal fatto che la città si trova su una collina e le forze russe che avanzano sono nel raggio d’azione dell’artiglieria.

L’esperto di sicurezza, ex capo di stato maggiore del Ministero della difesa tedesco Nico Lange ritiene che la cattura di Pokrovsk e Chasov Yar richiederà sforzi enormi da parte delle forze armate russe. Allo stesso tempo, gli strateghi ucraini comprendono che gli ultimi mesi di combattimenti con le truppe russe hanno portato a perdite notevoli e stanno cercando di riorganizzarsi nelle aree critiche. È del tutto possibile che le voci apparse in modo così sincrono nelle pubblicazioni occidentali sulla disponibilità di Zelensky ai negoziati di pace siano collegate solo al suo desiderio di guadagnare tempo per ricostituire le risorse. Questa situazione anche in Occidente determina dubbi sul fatto che il “piano della vittoria” che Zelensky ha propagandato prima negli Stati Uniti e ora nei principali Paesi dell’Alleanza Atlantica, rappresenti solo una mossa propagandistica in attesa dell’esito delle elezioni americane.

Cronache italiane - LOTTA ALL'AMIANTO E ALL'URANIO IMPOVERITO

Amianto nelle navi tra civili e militari sotto l'ombra dell'uranio impoverito

di Massimo Maria Amorosini

Quella dell'amianto è una storia purtroppo destinata a ripetersi ancora nel tempo. Ogni tanto però la giustizia restituisce il giusto "compenso" alle vittime di questo killer silenzioso. È quello che è successo per un ex dipendente Fincantieri che ha lavorato presso lo stabilimento di Castellammare di Stabia ed è deceduto per un mesotelioma pleurico, difeso dall'Avv. Ezio Bonanni. Lo stesso triste destino che a volte hanno conosciuto gli stessi militari dell'Esercito Italiani, che sono stati esposti proprio nelle missioni di pace a cancerogeni quali amianto e uranio impoverito. Ne è un'altra importante testimonianza quella del Col. Fabio Filomeni, che ha voluto mettere nero su bianco la sua esperienza nel libro *Baghdad: Ribellione di un Generale*, presentato il 2 ottobre nella Sala Laudato Sì del Campidoglio, a Roma. Due destini differenti, visto che il Col. Filomeni è ancora oggi qui a raccontare la propria esperienza, ma che entrambi hanno subito l'atroce incontro con i due killer: amianto e uranio impoverito.

Fincantieri condannata al risarcimento di 1 milione di euro per la malattia e la morte di un ex dipendente

Il Tribunale di Torre Annunziata ha finalmente accertato la responsabilità di Fincantieri per l'esposizione professionale all'amianto e la morte del di un dipendente del sito di Castellammare di Stabia deceduto nell'aprile 2019, alla prematura età di 58 anni, a causa di un mesotelioma pleurico. L'importo che l'azienda cantieristica navale dovrà corrispondere nei confronti dei familiari ammonta a circa 1 milione di euro. La famiglia della vittima ha scelto di farsi affiancare nel corso del lungo iter giudiziale dal presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, l'Avv. Ezio Bonanni. L'uomo aveva lavorato nei cantieri navali con la qualifica di operaio dal 1977 al 1981 presso lo stabilimento di



Castellammare di Stabia di Fincantieri S.p.A.. Ha svolto, infatti, mansioni di sabbiatore, pavimentista, verniciatore e manovale, in un contesto in cui l'amianto avvelenava praticamente ogni comparto. Fin dagli anni '60 l'asbesto era infatti onnipresente nei cantieri navali, e per i lavoratori era inevitabile inalare le sottilissime fibre di amianto che si trovava nelle coibentazioni, nelle tubature, nelle pareti, nel vano motore, nonché nelle cuccette delle navi militari e civili. Nel caso specifico, l'operaio, secondo quanto riportato nella consulenza tecnica d'ufficio, aveva manipolato amianto friabile in locali privi di impianti di aerazione senza le mascherine e tute monouso, dispositivi che avrebbero potuto evitargli l'inalazione delle polveri. In questo modo, è stato accertato il nesso tra l'esposizione e l'insorgenza del mesotelioma pleurico. L'esito processuale rappresenta un traguardo significativo verso la giustizia per le vittime di amianto, soprattutto per aver sottolineato l'ulteriore pericolosità dell'esposizione domestica, per il fatto che anche il padre della vittima ha lavorato nello stesso cantiere navale ed è deceduto anch'egli per mesotelioma. "Si tratta di una sentenza storica, perché riconosce un importo che sfiora circa 1 milione di euro, tenendo conto che sono stati risarciti anche i danni dei familiari", così ha dichiarato l'Avv. Ezio Bonanni, legale dei familiari della vittima.

Storia di un'altra esposizione: il Col. Fabio Filomeni contro l'uranio impoverito

Se da una parte ci sono i civili, quindi dipendenti pubblici e privati, il più delle volte inconsapevolmente esposti a potenti cancerogeni come l'amianto, dall'altro anche i dipendenti delle Forze Armate non sono rimasti immuni da tali esposizioni. La storia del Col. Fabio Filomeni è l'esempio tangibile di ciò che è accaduto a tutti militari che hanno partecipato a missioni di pace, come quelle in Kosovo, che di pacifico hanno avuto ben poco. Durante la presentazione del nuovo libro *Baghdad: Ribellione di un Generale*, il Colonnello ha esposto un tema che richiede grande attenzione: la sicurezza dei militari. La denuncia che Filomeni ha fatto pubblicamente nei confronti delle istituzioni superiori ha colto nel segno e ha portato a un'inevitabile e profonda riflessione dell'importanza della

tutela della salute, un diritto di ogni lavoratore, che spesso viene calpestato. Il Col. Fabio Filomeni ha affrontato con fermezza le questioni riguardanti le gravi carenze nella protezione della salute dei soldati italiani impiegati in scenari bellici come Iraq, Balcani e Afghanistan. Un tema scomodo, di cui spesso si evita di parlare, ma che mette in luce evidenti carenze nei confronti di chi dovrebbe proteggere l'equilibrio pubblico.

Le tesi di Filomeni sono condivise dal Gen. Roberto Vannacci, che fu tra i primi con il Col. Carlo Calcagni a denunciare la questione uranio impoverito. Infatti, l'ormai ex Generale, perché parlamentare della Lega, presentò un esposto di denuncia alla Procura della Repubblica di Roma sulla questione uranio impoverito.

"Vitale è migliorare le norme sulla sicurezza, importantissimo creare delle opportunità per fare conoscere questa nostra storia anche nelle scuole", con queste parole cariche di emozione il Col. Fabio Filomeni ha lanciato un nuovo appello e sottolineato l'urgenza di questa tematica, con la speranza di contribuire nell'abbattimento del cosiddetto muro di gomma del quale si sono circondate le istituzioni responsabili di tutto ciò. Al fianco del militare, durante il convegno svoltosi il 2 ottobre al Palazzo Senatorio al Campidoglio, a Roma, nella Sala Laudato Sì, una figura di spicco nell'impegno alla tutela della salute dei militari e dei

loro diritti in generale. La Dott.ssa Paola Vegliantei, presidente dell'Accademia della Legalità, da tempo porta avanti la sua battaglia per la giustizia. Proprio quegli stessi principi portati in alto dall'Avv. Ezio Bonanni, con il quale è stato stipulato un protocollo d'intesa per combattere insieme la loro lotta contro questi famigerati killer e garantire a tutti i militari esposti l'adeguata tutela medica e legale. Particolare rilievo assume il riconoscimento del valore del Fante Italiano.

Ne parla Pasquale Trabucco nel libro "L'ombra della vittoria. Il fante tradito. Centenario del Milite Ignoto da Bolzano a Siracusa". L'impegno di Pasquale Trabucco è condiviso dall'ONA - Osservatorio Nazionale Amianto e dall'Osservatorio Vittime del Dovero, in quanto la storia di eroismo e di sacrificio del fante italiano e della vittoria del IV novembre del 1918 non può essere dimenticata. Bene, quindi, l'impegno di Pasquale Trabucco, che condividiamo. Al nostro tricolore affidiamo anche la testimonianza delle vittime dell'amianto e quelle del dovere.

L'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS resta, infatti, a completa disposizione per la tutela dei diritti di tutte le vittime dell'amianto e dell'uranio impoverito e dei loro familiari con un servizio di consulenza attraverso il numero verde 800 034 294 e la compilazione dell'apposito form online sul sito ufficiale.

Cronache italiane

Piantagioni di canapa scoperte dai Cc nel cuore dell'Aspromonte



I Carabinieri della Compagnia di Roccella Jonica, affiancati dallo Squadrone Eliportato "Cacciatori Calabria", hanno individuato e smantellato due piantagioni di canapa, nascoste in zone impervie dei comuni di Grotteria e Caulonia, nel cuore dell'Aspromonte. Queste piantagioni, oculatamente celate tra la fitta vegetazione, erano destinate alla produzione di sostanze stupefacenti e avrebbero potuto rifornire il circuito illegale dello spaccio su larga scala. Grazie a una meticolosa attività di sorveglianza, i militari hanno individuato le piantagioni e proceduto alla distruzione di centinaia di arbusti. Durante una delle operazioni, è stata arrestata una coppia di coniugi del posto, sorpresi a tentare invano di estirpare le piante e smantellare la coltivazione, nella speranza di eliminare ogni prova prima dell'arrivo dei Carabinieri. L'intervento immediato degli uomini dell'Arma ha consentito di bloccare l'operazione dei due e di trarli in arresto. Oltre alle piante, i militari hanno rinvenuto semi che sarebbero stati utilizzati per avviare nuove coltivazioni e, poco distante, sono stati scoperti circa 3 kg di arbusti essiccati e ricoperti da infiorescenze, pronti per essere immessi nel mercato dello spaccio. I provvedimenti adottati sono stati disposti in sede di indagini preliminari, pertanto, i destinatari degli stessi sono persone sottoposte ad indagini e, quindi, presunte innocenti fino ad eventuale sentenza di condanna definitiva.

Definita la graduatoria dei 180 progetti presentati per il bando Recap per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici in Lombardia. Ben 115 le proposte risultate idonee e 83 finanziate grazie ai 69 milioni di dotazione della misura. Lo annuncia l'assessore a Enti locali e Risorse energetiche della Regione Lombardia, Massimo Sertori, ricordando che "alcuni progetti hanno infatti potuto essere finanziati grazie all'incremento di 44 milioni di euro della dotazione iniziale del bando, deliberato il 16 settembre 2024". Recap, con fondi a valere sul PR FESR 2021-2027, eroga infatti contributi a fondo perduto per interventi di efficientamento e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio degli Enti locali e degli Enti gestori dei parchi regionali. Con maggiore attenzione, quindi, agli edifici maggiormente energivori. "Regione Lombardia - sottolinea l'assessore Massimo Sertori - sostiene infatti concretamente gli interventi territoriali di efficientamento e riqualificazione energetica di strutture e impianti pubblici. Con Recap premiamo quindi l'attenzione alla sostenibilità ambientale del territorio. Azioni che sono infatti in pieno raccordo con le politiche regionali. E accompagniamo quindi gli sforzi dei nostri Enti locali per tutelare l'ambiente e contenere i costi vivi di funzionamento sotto il profilo energetico. Ciò con

Efficientamento energetico Lombardia, 69 milioni per finanziare 83 progetti



un'attenzione alle fonti rinnovabili e alle Comunità Energetiche Rinnovabili. Di cui abbiamo appena definito, infatti, i criteri per la Fase 2 di sostegno economico per la loro realizzazione". Gli Enti hanno partecipato candidando quindi edifici di proprietà destinati a sedi e strutture dove viene svolta l'attività amministrativa dell'Ente. Tra questi, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, di primo grado oppure biblioteche. Il contributo, non cumulabile con altre forme pubbliche di incentivazione,

viene infatti concesso fino a un massimo erogabile di 1 milione per Ente richiedente. Gli interventi comprendono infatti una riqualificazione dell'involucro edilizio (come coibentazione delle superfici esterne, rifacimento delle coperture, sostituzione dei serramenti) finalizzata al miglioramento delle prestazioni energetiche. Ciò mediante una ristrutturazione importante almeno di secondo livello e una ristrutturazione almeno di livello medio con un risparmio in termini di EPgl (Energia primaria globale) di almeno il 30% ri-

spetto alla situazione pre-intervento. Il bando Recap incentiva infatti anche la realizzazione di impianti e sistemi per la generazione e la gestione dell'energia da fonti rinnovabili. Tra questi, quindi, impianti per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria da fonti energetiche rinnovabili. Risorse, inoltre, per sistemi di accumulo e sistemi di ventilazione meccanica controllata. Cui si aggiungono, quindi, i contributi per impianti fotovoltaici o di microgenerazione. E, ancora, fondi per sistemi di illuminazione a basso consumo energetico. Finanziamenti, inoltre, per sistemi di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione degli impianti tecnologici dell'edificio. La valutazione degli interventi si basa inoltre su criteri di sostenibilità ambientale e resilienza dell'edificio. Assegnando quindi punteggi a soluzioni progettuali bioarchitettoniche e bioclimatiche, all'utilizzo sostenibile di materiali, acqua e suolo, nonché alla presenza di certificazioni ambientali.

Udine maxi-sequestro della Polizia di stupefacenti Intercettato un carico di 69 chilogrammi di hashish

La Polizia di Stato ha eseguito un maxi sequestro di sostanze stupefacenti in prossimità dell'area di servizio "Gonars Sud", per un totale di 69 chili di hashish suddivisi in 660 panetti pronti per essere immessi nel mercato. Nell'ambito dei normali servizi di vigilanza e di controllo dei veicoli di alta gamma, disposti dal Compartimento Polizia Stradale di Trieste e coordinati dalla Sala Radio del Cops di Udine, una pattuglia della Sottosezione di Palmanova ha fermato per alcune verifiche un'autovettura di marca Hyundai Tucson. Al volante, un settantenne italiano proveniente da fuori Regione che viaggiava verso l'ora di pranzo di venerdì 04 ottobre lungo il tratto dell'autostrada A/4 tra Latisana e Palmanova alla guida dell'automobile presa a noleggio. Dai primi controlli, l'uomo è risultato avere precedenti penali. Lo stesso ha esibito agli Agenti di un con-



tratto di noleggio dell'autovettura non a nome, e riferito ad un precedente locatario. Da qui un approfondimento delle verifiche sul mezzo, e la scoperta della droga contenuta in tre borsoni da viaggio dentro il bagagliaio. All'interno delle borse in tessuto vi erano numerosi pacchetti avvolti da nastro

in plastica di colore verde che emanavano un odore sospetto. Le ulteriori verifiche presso gli uffici della Polstrada di Palmanova e la Questura di Udine hanno permesso di accertare che si trattava di sostanza stupefacente del tipo "hashish" per un peso complessivo di 69 chili. La droga è stata quindi sequestrata e l'uomo arrestato. Sono in corso indagini al fine di verificare la provenienza e destinazione della sostanza visto il quantitativo importante che se immesso nel mercato avrebbe fruttato una somma ingente di denaro. L'attenzione della Polizia di Stato nel controllo dei veicoli e delle persone per il contrasto dei fenomeni illeciti è sempre massima anche nell'ambito dei normali servizi di vigilanza stradale, specie sull'importante arteria dell'Autostrada A/4 ove transitano ogni giorno migliaia di veicoli diretti perlomeno oltreconfine.

Su richiesta dell'European Public Prosecutor's Office (EPPO) di Bologna, la Guardia di Finanza di Ferrara ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di disponibilità finanziarie, di importo pari a circa 2,4 milioni di euro, emesso nei confronti di due società operanti nella commercializzazione di bobine di acciaio inossidabile.

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Ferrara ha disposto la misura al termine di indagini condotte dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Ferrara che hanno interessato gli amministratori delle imprese, una con sede nel capoluogo estense e l'altra a Varese, che si sarebbero rese responsabili di una rilevante frode doganale. Le investigazioni, sviluppate attraverso l'analisi di documentazione sottoposta a sequestro nel corso di perquisizioni (eseguite in diverse città italiane tra le quali, oltre a Ferrara e Varese, Milano e La Spezia) ed attività di intercettazione, hanno fatto emergere, nell'ambito di oltre 110 operazioni di importazione di acciaio, la falsità delle dichiarazioni presentate all'Agenzia delle Dogane estense con riferimento all'origine del prodotto. In particolare i tre responsabili delle imprese, che risultano indagati per i reati di contrabbando doganale e falsità ideologica, avrebbero falsamente attestato la provenienza coreana

Importavano acciaio dalla Cina evadendo i tributi doganali

Sequestro da 2,4 milioni di euro della GdF



dell'acciaio quando in realtà il prodotto risulta di origine cinese. Attraverso tale falsa rappresentazione le imprese italiane avrebbero irregolarmente fruito dell'esenzione dal pagamento dei tributi doganali, prevista per la merce originaria dalla Corea del Sud, in luogo del tributo che grava su quelle provenienti dalla Cina (c.d. dazio anti dumping),

ottenendo così un illecito risparmio di circa 2,4 milioni di euro. Le società coinvolte rispondono della responsabilità amministrativa da reato trattandosi di illeciti commessi dagli amministratori nell'interesse delle stesse imprese che sono risultate prive di validi presidi richiesti dalla Legge proprio per prevenire la commissione di specifici reati, tra i quali

il contrabbando che è oggetto di addebito da parte dell'Autorità giudiziaria. In sede di esecuzione del provvedimento è stata rinvenuta l'intera somma di quasi 2,4 milioni di euro depositata sui conti societari, che è stata sequestrata insieme ad alcune bobine di acciaio già caudate dai finanzieri ferraresi - nel corso delle perquisizioni effettuate nei mesi scorsi in quanto ritenute importate con la falsa documentazione.

L'intervento portato a termine dalla Procura Europea e dalla Guardia di Finanza ha consentito di porre un freno ad una condotta che, oltre agli importanti aspetti di natura evasiva, riverbera gravi effetti sul mercato del prezioso materiale in ragione della concorrenza sleale che si genera.

Attraverso la pratica commerciale del "dumping", infatti, le grandi imprese introducono nel mercato europeo dei prodotti ad un prezzo inferiore rispetto a quello mediamente praticato (in ragione di diversi fattori - prima

fra tutti per i sussidi statali di cui godono le imprese extra europee proprio per la produzione di determinate merci). Per tali ragioni l'Unione Europea si avvale di strumenti di difesa del mercato interno, quali il "dazio anti dumping", che servono anche per tutelare le imprese rispettose delle regole.

Agricoltura, bando Pnrr di Regione Siciliana per modernizzare i macchinari: 21 mln per 949 imprese

Sono 949 le aziende agricole siciliane ammesse al contributo per l'ammodernamento dei macchinari che permetteranno l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione, così come previsto dal bando pubblicato a dicembre 2023 dal dipartimento regionale dell'Agricoltura nell'ambito del Pnrr - Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare. Gli investimenti consistono nell'acquisto di attrezzature per le tecniche di precisione, sostituzione di veicoli fuoristrada, innovazione di sistemi di irrigazione e gestione delle acque e daranno una spinta in chiave innovativa all'agricoltura siciliana verso la modernizzazione della produzione. Rispetto alla graduatoria provvisoria, nell'elenco definitivo è stato incrementato sino a 949 il numero di istanze ammesse alle agevolazioni finanziarie. Conseguentemente anche il budget concesso è passato da 17 (a fronte di 757 domande inizialmente accolte) a 21 milioni di euro. Si tratta di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, stanziati dall'Unione Europea col programma "Next Generation Eu" e assegnati alla Regione Siciliana. Sono 44, invece, le istanze non ammesse.

Cresce il focolaio Dengue a Fano, il virologo Burioni: "La situazione è fuori controllo"

Sono saliti sopra quota 100 i casi accertati di febbre Dengue a Fano, in provincia di Pesaro e Urbino. Più precisamente, i dati aggiornati al 30 settembre, contano 102 persone infette. Sono più che raddoppiati rispetto a una settimana prima, quando il 23 settembre, si era appena conclusa la terza disinfestazione su tutto il territorio comunale, compiuta in tre fasi, e se ne contavano 40.

La notizia ha messo in allarme anche il noto virologo Roberto Burioni che dai suoi profili social parla proprio della cittadina marchigiana dove si è sviluppata una "Situazione fuori controllo". Secondo l'esperto infatti, a fronte di 102 casi accertati, "le infezioni sono come minimo il doppio".



E ancora "Speriamo nell'arrivo del freddo- aggiunge- Di nuovo, pensate fosse successo a giugno". E sul che fare, Burioni aggiunge un post scriptum: "Il vaccino non è utile in questo caso. Bisogna eliminare

le zanzare tigre che trasmettono la malattia". E proprio a questo sarebbero dovute servire le disinfestazioni che hanno coperto tutto il territorio comunale, interrotte però dall'emergenza maltempo e ri-



prese successivamente. Intanto la battaglia contro la Dengue a Fano non si è interrotta: da oggi nelle farmacie comunali sono disponibili dei kit di protezione contenenti 10 larvicidi, uno spray repellente e una penna disinfettante, acquistabili al prezzo calmierato di 15 euro (sono 800 i kit disponibili complessivamente).

SALUTE

La Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP) invita tutti i cittadini a partecipare attivamente alla campagna vaccinale, affidandosi ai consigli dei professionisti sanitari di fiducia per proteggere non solo se stessi, ma anche i propri cari e l'intera comunità

Ottobre segna l'avvio della campagna di vaccinazione antinfluenzale 2024-2025 in tutta Italia. L'obiettivo è proteggere la popolazione riducendo il rischio di malattia, ospedalizzazioni e decessi legati all'influenza, oltre a limitare la trasmissione del virus a chi è più vulnerabile. Nella stagione 2023-2024, secondo il rapporto di sorveglianza epidemiologica RespiVirNet coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, circa 14.598.000 persone hanno contratto sindromi simil-influenzali. L'influenza non è solo una malattia potenzialmente grave, confermandosi tra le prime 10 cause di morte in Italia, colpendo duramente soprattutto anziani, bambini piccoli e persone con patologie croniche, ma può anche colpire persone sane e portare a sintomi debilitanti che limitano le attività quotidiane per diversi giorni. "La vaccinazione è il metodo più sicuro ed efficace per prevenire l'influenza o la sintomatologia più grave ad essa correlata - afferma la Prof.ssa Roberta Siliquini, Presidente della Società Italiana d'Igiene (SIIP) - Oltre alla protezione personale, aiuta a ridurre la pressione sui Pronto Soccorso e sui reparti ospedalieri, abbassando i costi sanitari e migliorando la produttività tramite riduzione dell'assenteismo scolastico e lavorativo. Il Piano

"Vaccinarsi per difendere la salute di tutti"



Nazionale di Prevenzione Vaccinale mira a raggiungere una copertura vaccinale del 75% tra i gruppi a rischio, con un obiettivo ottimale del 95%. I destinatari principali a cui la campagna si rivolge sono persone dai 60 anni in su, donne in gravidanza, bambini dai 6 mesi ai 6 anni, soggetti di tutte le età con condizioni croniche che aumentano il rischio di complicanze, non

ché i loro familiari e contatti stretti. La vaccinazione è inoltre raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente a chi lavora in settori strategici come la sanità, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, altre categorie socialmente utili e ai lavoratori a contatto con animali. Oltre alla vaccinazione, è opportuno mettere in atto misure di protezione personali: lavarsi spesso le



mani, coprire naso e bocca quando si tossisce o starnutisce, evitare di toccarsi il viso con mani sporche e rimanere a casa se malati. In Italia sono disponibili diverse tipologie di vaccino antinfluenzale, tutte sicure e autorizzate, e destinate a diverse categorie di soggetti, la cui effettiva disponibilità varia in base alle scelte di Regioni e Province Autonome. La campagna, gestita a livello locale dai Dipartimenti di Prevenzione, si avvale del prezioso supporto dei Medici di Medicina Generale, dei Pediatri di Libera Scelta e dei medici specialisti ospedalieri e territoriali che rappresentano un punto di riferimento per i pazienti e che possono contribuire all'incremento dell'adesione vaccinale. Grazie alla loro conoscenza del quadro clinico di ciascun assistito, offrono un consiglio persona-

lizzato e mirato, orientando i pazienti verso il vaccino più indicato secondo le linee guida del Ministero della Salute e delle raccomandazioni regionali. Anche la campagna di vaccinazione contro il COVID-19 è in corso, con nuovi vaccini adattati alla variante JN.1, che possono essere somministrati contemporaneamente al vaccino antinfluenzale in un'unica seduta, semplificando l'accesso alle vaccinazioni e aumentando la protezione complessiva della popolazione. La Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP) invita tutti i cittadini a partecipare attivamente alla campagna vaccinale, affidandosi ai consigli dei professionisti sanitari di fiducia per proteggere non solo se stessi, ma anche i propri cari e l'intera comunità.

Dengue, febbre 'spaccaossa' ed eruzioni cutanee: parla chi è stato contagiato

Febbre a 38,5, dolori articolari 'spaccaossa', eruzioni cutanee e anche nausea, inappetenza e bruciore agli occhi. Questi sono i sintomi della temuta 'febbre Dengue' che sta colpendo pesantemente la città di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino. A raccontare la sua esperienza al Resto del Carlino è la fanese Miriam Rovinelli, 61 anni, commerciante, che per 10 giorni ha combattuto contro la terribile malattia portata da una piccola zanzara tigre e prima endemica solo in zone tropicali e sub tropicali del pianeta. "Ora sto bene- dice nelle pagine del quotidiano- ma avere la meglio sul virus non è stato facile. Tutto è cominciato con le eruzioni

cutanee tipo morbilli, e tutto quello che mettevo in bocca, cibo e liquidi, aveva un sapore amaro". "Mi sono curata con il Brufen- racconta- poi la dottoressa mi ha prescritto le analisi: sono risultata positiva alla Dengue. Dopo un giorno sono stata contattata dal Dipartimento di prevenzione dell'Ast che mi ha fatto tante domande e mi ha chiesto dove mi fossi recata nei giorni prima della comparsa dei sintomi: ho riferito che ero stata a Pesaro e anche a un matrimonio".

DENGUE: COS'È E COME SI TRASMETTE

La dengue è una malattia di origine virale causata da quattro virus molto simili (Den-1, Den-2, Den-

3 e Den-4) ed è trasmessa agli esseri umani dalle punture di zanzare che hanno, a loro volta, punto una persona infetta. Non si ha quindi contagio diretto tra esseri umani, anche se l'uomo è il principale ospite del virus. In Italia non è presente la zanzara più efficace nella trasmissione della dengue, la *Aedes aegypti*, tipica delle regioni tropicali, però la Dengue può essere trasmessa (in modo meno efficiente) anche dalla zanzara tigre (*Aedes albopictus*) che invece è presente in Italia dal 1990.

Il periodo di incubazione, ovvero l'intervallo di tempo tra la puntura della zanzara infetta e l'esordio della malattia, è compreso tra 3 e

14 giorni, in media 5-6 giorni. Il virus circola nel sangue della persona infetta per 2-7 giorni, e in questo periodo la zanzara può prelevare e trasmetterlo ad altri.

PREVENZIONE E TRATTAMENTO

La misura preventiva più efficace contro la dengue consiste nell'evitare di entrare in contatto con le zanzare vettore del virus. Diventano quindi prioritarie pratiche come l'uso di repellenti, vestiti adeguati protettivi (abiti lunghi e di colore chiaro), zanzariere e tende. Dato che le zanzare sono più attive nelle prime ore del mattino, è particolarmente importante utilizzare le protezioni in questa parte



della giornata. Va eliminata ogni raccolta di acqua stagnante anche di piccole dimensioni, quale quella dei sottovasi, bidoni e vasche di diverse dimensioni dove si creano focolai larvali di moltiplicazione delle zanzare. Se non è possibile proteggere queste raccolte d'acqua è possibile effettuare un semplice trattamento antilarvale con sostanze anche di tipo biologico. Questi prodotti possono essere acquistati liberamente nelle rivendite agricole e di materiale per giardinaggio.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it